Questa notizia diede al ministro lume e nuovo coraggio.¹ Secondo il suo principio che il segreto era l'anima della politica,² egli procedette colla massima cautela. Per cullare i gesuiti nella sicurezza, evitò tutto quello che potesse dare loro qualche sospetto. In parecchie udienze trattò il provinciale con la massima cortesia e lo assicurò che non c'era alcuna ragione per l'espulsione, giacchè in Napoli non erano colpevoli di aver subornato il popolo.³

Si progettò ora di istituire una commissione per l'espulsione, e per nascondere meglio il suo scopo, Tanucci la chiamò « Giunta degli abusi », la quale avrebbe dovuto occuparsi della causa criminale della banca popolare. Essa doveva radunarsi non a Napoli, ma a Procida.⁴

Ufficialmente Carlo III fece dire anche ora che egli non poteva risolversi a dare un consiglio; si volesse ponderare da sé in Napoli fino a che la cosa fosse matura e si arrivasse all'opinione che la proscrizione dei gesuiti riusciva di vantaggio al re, al popolo e alla religione: fatto questo, si volesse agire rapidamente prima dell'arrivo della futura regina.⁵ Molto più avanti andava la risposta che il monarca fece trasmettere da Roda; egli si dichiarava d'accordo coi principî esposti dal Tanucci il 14 luglio e colla scelta delle persone; solo desiderava che venissero chiamati a cooperare anche il cardinale arcivescovo Sersale in Napoli e il confessore regio, il vescovo Latilla.⁶ I suoi intimi sentimenti rivelò Carlo III in una lettera dell'11 agosto 1767. Non

¹ * Tanucci a Grimaldi il 21 luglio 1767, ivi 6100.

² * A Castromonte il 23 maggio 1767, ivi 6000.

³ * « Signore, fui qui col principe di Jaci fin dai primi tempi dell'espulsione spagnuola nell'opinione di dover far credere ai Gesuiti, che forse di qua non sarebbero cacciati, allegando al Provinciale, e al Preposito del Gesù P. Matteis per ragion di sperare, ch'essi non erano qui rei di alcuna sollevazione; più volte su questo tenore parlai loro nelle occasioni di venir essi da me... Ho fatto tanto questa figura dissimulante, e con tutta apparenza di cortesia per loro, che i loro nemici insofferenti e frettolosi mi hanno caricato di parzialità per essi... So che lo hanno creduto, e lo hanno scritto ai loro corrispondenti in Roma, Genova, Milano, e allo stesso loro Generale; l'ho veduto con gli occhi propri nel Santufizio, nel quale ho disposte per li Gesuiti le ricerche più minute » (Tanucci a Carlo III il 21 luglio 1767, ivi 6100). * « Qui van dicendo, che io gli ho assicurati, che non saranno espulsi, e la gente è tanto quanto rimasta ingannata per aver veduto più volte trattenersi meco nell'udienza il Provinciale, ed esser da me accompagnato secondo l'antico solito » (Tanucci a Carlo III il 28 luglio 1767, ivi). CORDARA, *De Suppressione* 107 s.

⁴ * Tanucci a Roda il 14 luglio 1767, Archivio di Simancas, Estado 6001.

⁵ * Grimaldi a Tanucci il 4 agosto 1767, ivi 6100.

⁶ * Roda a Tanucci il 4 agosto 1767, Archivio della provincia di Toledo a Madrid, Chamartin, P.